

## Pasqua è la sorgente da cui attingere grazia e vita

**G:** La liturgia di questo tempo ci guida in un percorso che, dalla partecipazione alla passione di Gesù, ci apre alla contemplazione della sua gloria. La nostra vita trova qui il suo paradigma.

### Canto di inizio

**L:** *Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)*  
In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui. Erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento in Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno: tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse: all'entrare in quella nube ebbero paura. E dalla nube uscì una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno nulla di quello che avevano visto.

### Pausa di silenzio

**G:** Davvero Gesù è maestro: guida i suoi verso il mistero della sua croce e li prepara ad accettare il fallimento totale delle speranze poste in lui come Messia. Non li libererà dal dominio dei Romani, non ristabilirà la libertà e la potenza di Israele, non li renderà partecipi di trionfi e di vittorie. Sarà invece arrestato, accusato e condannato ingiustamente senza difendersi, senza compiere per sé nessuno dei grandi miracoli che aveva compiuto per liberare dal dolore e dalla morte chi si rivolgeva a lui dal fondo della sofferenza umana.

La sua vita finirà con la morte più ignominiosa, con la condanna alla croce, la pena più umiliante. Gesù sa che la debolezza dei discepoli non resisterà a tanta delusione. Nella sua sapiente bontà apre loro un varco sulla sua luce di gloria perché possano credere all'annuncio della resurrezione. Quel velo che aveva nascosto il volto divino di Gesù quando egli svuota se stesso per assumere la forma di uomo, anzi di servo (*Fil 2,6*), viene per un attimo rimosso e lo splendore della sua vita di Figlio di Dio si rivela. Gesù vuole donare un'esperienza della sua divinità che dia la forza di sopportare l'umiliazione della morte. Ma l'annuncio che dà ai discepoli scendendo dal monte non viene compreso. Loro, come tutti noi, si mostrano sordi alla sapienza della croce.

### Canto

**L:** «Che io possa conoscere (Cristo) la potenza della sua resurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla resurrezione dai morti» (*Fil 3,10*).

**G:** Nella nostra vita la prova, in qualsiasi modo si presenti, può divenire comunione alle sofferenze di Cristo e conformarci alla sua morte, vissuta per amore del Padre e per la salvezza degli uomini: siamo cristiani nella misura in cui il mistero della Pasqua diventa la sorgente da cui incessantemente attingiamo grazia e vita. Ma non saremo mai capaci di vivere questa fecondità di redenzione per noi e per gli altri se non entreremo nel dolore con uno slancio di fede ardente nella vittoria di Cristo sulla morte, nella resurrezione. I martiri per grazia dello Spirito Santo attraversano tormenti e persecuzioni con coraggio, perché già vivono la speranza della vita nuova in Cristo, la primizia della resurrezione.

**L:** «Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa. Sì, ne siamo certi, Cri-

sto è davvero risorto. Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi» (*Dalla Sequenza di Pasqua*).

**G:** Per imparare ad affrontare le situazioni dolorose della vita con una speranza certa nel trionfo della Vita in Cristo risorto abbiamo bisogno di stare accanto a Lui come i tre discepoli associati alla sua preghiera, dobbiamo salire sul monte dell'incontro di Gesù con il Padre e ascoltare il misterioso dialogo filiale che porta a Dio tutta la storia del mondo, tutta l'attesa della salvezza, le parole dei patriarchi e dei profeti: il significato ultimo della rivelazione e delle vicende dell'umanità è il mistero della Pasqua, la sola chiave che apre per noi il libro della vita sigillato.

**L:** «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, popolo e nazione e hai fatto di noi un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra» (*Ap 5,9.10*).

**G:** Anche noi, come i discepoli, quando intuimmo la gloriosa luce del Risorto, siamo presi dal desiderio di dimorare per sempre nella gioia della comunione con Lui. Siamo talora sopraffatti dal senso della sua Presenza. Nel silenzio la misteriosa nube dello Spirito ci avvolge e l'orecchio del cuore può allora percepire la voce del Padre che ci attira a Gesù. Egli infatti dichiara: «Nessuno viene a me se non è attirato dal Padre» (*Gv 6,44*).

**L:** «La trasfigurazione senza dubbio mirava a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce [...] Ma secondo un disegno non meno previdente egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato oggetto e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo. Di quella gloria lo stesso Signore, parlando della maestà della sua seconda venuta, aveva detto: "Allora i

giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro" (*Mt 13,43*). La stessa cosa affermava anche l'apostolo Paolo dicendo: "Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (*Rm 8,18*)».  
San Leone Magno

**G:** Perché lo Spirito del Risorto ci insegni a vivere nella sua luce, preghiamo insieme:

**T:** **Cristo, vita nostra, conformaci a te.**

**G:** La Chiesa viva e comunichi la speranza della vita che non muore.

**G:** La fede ci educi a vedere il dolore del mondo non come un'agonia di morte, ma come il travaglio del parto della vita nuova in te.

**G:** Fa' che entriamo nella prova e nel dolore con il cuore colmo di fiducia nella vittoria della tua risurrezione.

**G:** Quando il dolore della morte delle persone care ci spezza il cuore, aiutaci a testimoniare che tu sei il Signore della vita.

**G:** A tutti coloro che non credono in te, a coloro che si lasciano vincere dallo sconforto e dalla disperazione fa' che apriamo uno spiraglio sulla luce della Vita eterna.

**G:** Insegnaci a pregare con te, in te, nel tuo colloquio di amore con il Padre, portando nel cuore il dolore del mondo e offrendolo a te.

### Padre nostro

**G:** Signore Gesù, che hai preso su di te tutte le sofferenze umane e hai volontariamente accolto la morte per renderci partecipi della tua vita, fa' che viviamo ogni nostra prova con il tuo stesso amore al Padre e ai fratelli per condividere la gloria della tua resurrezione. Amen.

### Canto finale